

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

Nel settore è in atto un pesante spostamento di mercato: un produttore di trafilati ha visto crescere, rispetto all'estero, il mercato italiano in modo esponenziale per effetto degli incentivi  
Andrea Beri, coordinatore Distretto metalmeccanico

## Export, segno più anche quest'anno Ma il boom rallenta

**Monitor dei distretti.** Nei primi tre mesi del 2018 si registra un incremento dell'1,4% sull'anno scorso Beri: «Dato che conferma l'andamento positivo»

LECCO  
**MARIA G. DELLA VECCHIA**  
La crescita dell'export del distretto metalmeccanico lecchese rallenta ma si riconferma nel primo trimestre del 2018.

Secondo gli ultimi dati del "Monitor dei distretti" della direzione studi e ricerche di Banca Intesa Sanpaolo, a fronte di una crescita media dell'export dei distretti tradizionali della Lombardia pari al 5,9% tendenziale, da gennaio a marzo di quest'anno Lecco rispetto allo stesso periodo del 2017 è cresciuta solo dell'1,4%, in un trend di rallentamento peraltro già a più riprese riferito anche da diverse imprese metalmeccaniche e associazioni d'impresa locali. Ma il dato, spiega il coordinatore del distretto metalmeccanico lecchese, Andrea Beri, «è tutt'altro che negativo per la nostra economia locale».

### Il 10,6% dell'export regionale

In dati assoluti, nell'intero 2017 la metalmeccanica lecchese ha esportato nel mondo merci per un valore di 2,5 miliardi di euro, una quota pari al 10,6% dell'export regionale dell'anno scorso. Nel primo trimestre del 2018 il valore esportato è stato di 645,8 milioni di euro, 9,2 in più rispetto al primo trimestre

2017. «Dobbiamo leggere i numeri in relazione all'andamento generale dei mercati. Il nostro distretto - afferma Beri - ha registrato a lungo ritmi di crescita delle esportazioni, anche negli anni di crisi, e spesso con picchi eccezionali. Pertanto leggo questa ulteriore crescita sicuramente come un nuovo dato positivo e non come il risultato di una 'mancanza' dell'operato trimestrale delle imprese del distretto nelle esportazioni».

Beri associa il risultato contenuto a due aspetti: primo, un rallentamento generalizzato dell'economia europea, «un dato che ha creato anche fra le nostre imprese un po' di incertezze e preoccupazioni»; secondo, una crescita che in realtà è il miglioramento su un buon risultato già consolidato che riguarda quella parte della meccanica data dai prodotti siderurgici di seconda trasformazione, tipici del Lecchese.

Ma c'è dell'altro, ed è l'effetto 4.0 che potrebbe rendere quel +1,4% un dato molto positivo e segno di uno spostamento di mercato dall'estero al nazionale. «L'effetto dei contributi di Stato per gli investimenti 4.0 - spiega Beri - ha fatto sì che i produttori lecchesi di macchine in-

dustriali tornassero a vendere moltissimo, come sto osservando nella mia esperienza quotidiana, sul mercato italiano. Sono gli stessi produttori che fino a qualche tempo fa, data l'immobilità del mercato interno, vendevano invece soprattutto all'estero. Nel settore è in atto un pesante spostamento di mercato: un produttore di trafilati ha visto crescere, rispetto all'estero, il mercato italiano in modo esponenziale per effetto degli incentivi, e questo è complessivamente un dato positivo a favore della nostra economia».

### La fornitura dei componenti

L'estero non ha smesso di comprare macchine italiane, ma evidentemente le aziende che le producono devono fare i conti con le proprie forze e cercare di servire al meglio la domanda: «Sento colleghi - conclude Beri - che producono macchinari estremamente soddisfatti per le loro esportazioni, mentre io stesso sto 'combattendo' negli ordini con i miei fornitori di componenti meccaniche: sono stracarichi di lavoro, non trovano il tipo di personale che cercano e di cui hanno bisogno per poter accettare nuovi ordini. Per tutto ciò il dato lecchese è complesso e va letto nell'insieme».



Si risveglia anche il mercato interno delle macchine industriali

### L'analisi

## Bene la vendita di prodotti della lavorazione a freddo

Fra i primi 10 distretti più performanti della Lombardia, sei riguardano produzioni metalmeccaniche. A crescere (spesso a doppia cifra) sono la lavorazione dei metalli Val d'Arno (+21,6%), i metalli di Brescia (+19,4%), la "Meccanica strumentale" di Bergamo (+10,4%), le macchine per la lavorazione e la produzione di calzature di Vigevano (+10%), i rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane (+9,1%), il metalmeccanico del Basso Mantovano (+6,5%). A completare la top ten sono due distretti dell'agro-alimentare: il riso di Pavia (+16,4%) e i vini e distillati del Bresciano (+12,8%),

oltre alla gomma del Sebino bergamasco (+14%) e il legno di Casalasco-Viadanese (+7,5%). Il leggero aumento delle esportazioni metalmeccaniche lecchesi nel primo trimestre dell'anno è dovuto, spiegano gli analisti di Intesa Sanpaolo, alle «vendite di prodotti della lavorazione a freddo dell'acciaio, a prodotti in metallo, tubi, condotti e profilati cavi in acciaio», che «sono riuscite a tamponare il calo dell'export della categoria merceologica prevalente per il distretto, quella meccanica». Ad aiutare la crescita lecchese sono state soprattutto le vendite sui mercati di Germania, Austria, Francia,

Paesi Bassi e Turchia. Anche per Lecco, dunque, ad essere trainanti sono soprattutto i mercati maturi, che vedono l'aumento medio delle esportazioni lombarde sfiorare il 9% rispetto al primo trimestre del 2017. Secondo l'ultimo Monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo, si riconferma il traino di Germania (+11,2%), Francia (+13,2%), Stati Uniti (+7,5%) e Spagna (+3,6%), i primi quattro sbocchi commerciali per controvalore esportato. Bene anche per le vendite lombarde in Svizzera (in crescita del 10,3%), Austria (+25,2%), Paesi Bassi (+11,1%) e Belgio (+1,7%). Restano positivi ma con crescita molto contenuta i mercati emergenti, che dopo il buon dinamismo mostrato all'inizio del 2017, nei primi tre mesi di quest'anno segnano solo un +0,6%. M.DEL.

## Imprese e richieste di credito Nel semestre calo del 18%

**Banche**  
Il dato lecchese del Barometro Crif segna una delle maggiori flessioni della Lombardia

Rallentano nel primo semestre 2018 le richieste di credito bancario fra le imprese e la provincia di Lecco, con un calo del 18,2%, segna una delle maggiori flessioni della Lombardia. Secondo l'aggiornamento del

"Barometro Crif", il numero di richieste di valutazione e rivalutazione dei crediti presentati dalle imprese italiane (ditte individuali e società di capitali) è in sostanza stabile a livello nazionale (+0,4%) rispetto al primo semestre del 2017, ma a fronte di una pesante flessione (-11,6%) dell'importo medio.

In Lombardia il calo delle richieste è stato marcato (-13,7%), con le flessioni maggiori a Milano (-24,4%), Monza (-24,2%),

Lecco, Varese (-14,9%) e Como (-8%) e con qualche segno positivo compreso fra lo 0,8% e il 4,8% di Sondrio a Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Pavia.

Tuttavia, spiegano gli analisti di Crif, «prendendo in considerazione il volume complessivo delle richieste, la Lombardia si posiziona ad ogni modo al primo posto nella classifica nazionale per numero di richieste e per importo totale, come accaduto anche nel 2017». A Lecco l'im-



Meno richieste di credito

porto medio richiesto dalle imprese alle banche è di 51.549 euro, al di sotto della media regionale (73.418 euro) e nazionale (65.576 euro).

L'importo medio più elevato è quello di Brescia (142.641 euro), che è anche l'unica provincia lombarda ad aver fatto registrare una leggera crescita (+0,3%), seguita da Mantova, con 76.750 euro. L'importo più basso riguarda Pavia, con 36.461 euro.

La quota maggioritaria delle richieste (29,2%) arriva da micro imprese con fatturati fra i 50.000 e i 500.000 euro. Per Simone Capecchi, executive director di Crif, «le nostre imprese si trovano ancora in una fase in cui cercano di trarre stimoli e sinergie più forti dal territorio e

dalla filiera produttiva di appartenenza. In questo scenario - aggiunge - le aziende di credito stanno continuando a stimolare la domanda sfruttando anche il favorevole contesto di mercato, caratterizzato da un lato dalla possibilità di offrire denaro a condizioni estremamente appetibili, dall'altra da livelli di rischio in progressivo miglioramento. La condivisione e la valorizzazione delle informazioni a livello di ecosistema rappresentano, quindi, un fattore cruciale, in grado di fornire nuova energia al mercato e garantendo adeguato supporto ad una domanda di credito che si sta orientando sempre di più verso gli investimenti e le attività di sviluppo del business». M.DEL.